

## 19 luglio 1992 la strage di via d'Amelio a Palermo

Lunedì 21 Luglio 2014 11:05

Una delegazione composta dal Sindaco Valerio Marletta, il vice Sindaco Nicola Giaquinta, il Presidente del Consiglio Salvo Grasso e il consigliere Salvatore Longo si è recata a Palermo in via D'Amelio nel giorno della commemorazione dell'attentato che il 19 luglio del 1992 causò la morte del giudice antimafia Paolo Borsellino e della sua scorta. Un attentato terroristico-mafioso, che come anche descritto dal personale della locale Squadra Mobile giunto sul posto dopo il fatto, causò danni gravissimi anche agli edifici ed esercizi commerciali della via, che lasciò uno scenario di decine di auto distrutte dalle fiamme, gente che urlava chiedendo aiuto, nonché i corpi orrendamente dilaniati del giudice e della sua scorta, autentici e fedeli servitori dello stato. Nella stessa giornata veniva inaugurato a Palagonia un viale con la denominazione di "viale Paolo Borsellino" nel quartiere S. Damiano, a testimonianza del sacrificio degli uomini e donne vittime della strage, che ricordiamo erano: Agostino Catalano, Emanuela Loi (prima donna a far parte di una scorta e prima agente della Polizia di Stato a cadere in servizio), Vincenzo Li Muli, Walter Eddy Cosina e Claudio Traina. La presenza istituzionale del nostro comune è stata affiancata ancora da cittadini palagonesi, anche molto giovani, come Giordano e Giorgio Bardaro, che hanno avuto l'onore del palco per la lettura di alcuni passi letterari sul tema, tanto giovani quanto tenaci sostenitori del movimento Agenda Rossa, ispirato all'agenda dalla copertina rossa che il giudice Borsellino usava per i suoi personali appunti di lavoro e che subito dopo l'attentato misteriosamente "sparì". Il Sindaco Valerio Marletta, durante la commemorazione, ha incontrato il magistrato antimafia Antonino Di Matteo, riconoscendogli formalmente la cittadinanza onoraria del Comune di Palagonia, cittadinanza che, su proposta dell'associazione AMEDIT, gli era stata conferita il 23 maggio scorso, una data anch'essa tristemente nota per la strage che uccise il giudice Giovanni Falcone con la moglie e la scorta di Polizia. "Il sacrificio degli uomini e donne delle istituzioni - dice il Sindaco Marletta - che hanno dato la vita per l'ideale di giustizia e legalità è immortale, il loro esempio è andato ben oltre dell'inattaccabile senso del dovere dimostrato, il sacrificio di questi "eroi" dei nostri giorni, costituisce la ferrea volontà di costruire una società libera dall'oppressione mafiosa, una società che voglia credere nel rispetto delle regole, quelle regole non scritte che riguardano la solidarietà tra cittadini e la pura onestà dei comportamenti di tutti i giorni. Una società che "creda" nel prossimo e che torni ad avere fiducia nelle istituzioni".